

le.Sfide

Non c'è futuro senza memoria



IL DIFFICILE COMPROMESSO

L'economia pubblica nel labirinto delle ideologie

le.Sfide
Non c'è futuro senza memoria

IL DIFFICILE COMPROMESSO

L'economia pubblica nel labirinto delle ideologie



2024

INDICE



I COLLOQUI

- 06** PER UNO STATO REGOLATORE
E IMPRENDITORE
Colloquio con Flavio Valeri



TEMI

- 18** IL NEOLIBERALISMO
DI THATCHER E REAGAN
Antonio Masala
- 24** LIBERALISMI E LIBERALSOCIALISMI
ALLA PROVA DEL NOVECENTO
Corrado Ocone
- 32** IL CATTOLICESIMO POLITICO
TRA STATO E PERSONA
Benedetto Ippolito
- 40** I SOCIALISTI E LO STATO,
LA VISIONE DI FRANCESCO FORTE
Giovanni Battista Bronzini
- 46** LA TENSIONE
SOCIALISMO- CAPITALISMO
IN GIORGIO RUFFOLO
Zaccarias Gigli
- 52** IL DIALOGO TRA STATO
E MERCATO NEL PROCESSO
DI INTEGRAZIONE EUROPEA
Benedetta Celati
- 60** LE PRIVATIZZAZIONI
BANCARIE IN ITALIA
Andrea Guiso
- 68** PRIVATIZZAZIONI, IL NODO
DI GORDIO DELLA REPUBBLICA
Federico Niglia



SCENARI

- 76** IL CIBO COME ARMA
NELLA POLITICA INTERNAZIONALE
CONTEMPORANEA
Marco Clementi e Martino Tognocchi
- 84** I BALCANI OCCIDENTALI,
TRA INFLUENZA RUSSA
E CONFLITTO UCRAINO
Alessandro Marrone



ITALIA-EUROPA

- 92** LA NUOVA SFIDA AMERICANA
Stefano Stefanini
- 100** ORIGINI E PROSPETTIVE
DEL DOSSIER ENERGETICO
EURAFRicano
Chiara Ferri



LETTERE DALL'EUROPA

- 108** IL RAPPORTO TRANSATLANTICO
E LE SFIDE DI UN MONDO
CHE CAMBIA
Gianluca Pastori
- 116** IL REGNO UNITO DOPO
LA VITTORIA DEL LABOUR
Luca Cinciripini



LETTERE DAL MONDO

- 126** LA CONVERGENZA
TRA TUNISIA E ALGERIA
Caterina Roggero
- 134** GIAPPONE, OCCIDENTE E ORIENTE
Domenico Giorgi



LETTERE DALLA STORIA

- 142** ROSARIO ROMEO NEL CENTENARIO
DELLA NASCITA
Marco Trotta



MEMORIA ED ARCHIVIO

- 150** SOCIALISMO E LIBERTÀ
Bettino Craxi

158 PROFILO DEGLI AUTORI



I SOCIALISTI E LO STATO, LA VISIONE DI FRANCESCO FORTE

di Giovanni Battista Bronzini

Francesco Forte¹ ha svolto un ruolo fondamentale nella trasformazione del Partito Socialista Italiano (PSI) durante gli anni Settanta e Ottanta². Inizialmente impegnato tra università e grandi aziende pubbliche come l'ENI, assunse anche posizioni ministeriali, succedendo a Franco Trevisio e Rino Formica, quando divenne ministro delle Finanze nel governo Fanfani V (1982-1983). Nel primo governo guidato da Bettino Craxi, Forte ricoprì l'incarico di ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie (1983-1985) e poi di sottosegretario agli Esteri, con delega per gli interventi straordinari contro la fame nel Terzo Mondo (1985-1987). Considerato inizialmente una figura atipica nel panorama socialista italiano per le sue inclinazioni liberalsocialiste, Forte si affermò come pioniere di un rinnovamento politico e culturale all'interno del PSI. Tra i suoi maggiori contributi vi fu la riscoperta del pensiero di economisti come Sylos Labini, Schumpeter e Simmons, il cui influsso si rivelò determinante per l'affermazione del liberalsocialismo in un partito tradizionalmente orientato ad alleanze con il Partito Comunista e i sindacati, e in seguito limitato al riformismo socialdemocratico di Nenni³. Uno dei punti nevralgici di questo percorso di rinnovamento fu la ridefinizione del rapporto complesso e talvolta conflittuale tra Stato e mercato. In tale prospettiva, diventa essenziale analizzare l'influenza che il pen-

siero economico statunitense ebbe su Forte, protagonista della politica economica del PSI. Questo studio offre una chiave di lettura per comprendere più a fondo le dinamiche ideologiche che orientarono il socialismo italiano verso una sintesi innovativa tra ideali socialisti e meccanismi di mercato.

Formazione e influenze

Nato a Busto Arsizio, Forte trascorse la prima parte della sua vita a Sondrio, dove gestì il giornale *Cronaca Giudiziaria*, documentando i processi contro i fascisti della Repubblica di Salò. La sua opposizione al fascismo non derivava da un ambiente familiare esplicitamente antifascista, che definiva piuttosto "afascista"⁴, bensì da una riflessione economica sui sistemi illiberali, sviluppata in età adolescenziale: «L'economia collettivista era per me meno efficiente della nostra, per non dire di quella degli Alleati. Il mondo futuro non sarebbe stato loro. Il Marxismo comunque era una teoria sbagliata. In Inghilterra c'erano i socialisti fabiani, c'era il pensiero liberale sociale di Stuart Mill, in America c'era Ford che portava l'automobile alle masse»⁵. La sua formazione intellettuale risentì dell'influenza degli imprenditori tessili che frequentavano la sua casa di famiglia, alimentando in lui un pensiero di impronta individualista e liberale. Laureatosi con lode in giurisprudenza presso l'Università di Pa-



via sotto la guida di Benvenuto Griziotti, approfondì il principio del *benefit principle*, secondo il quale le imposte dovevano essere considerate come il prezzo dei beni pubblici⁶. Pur criticando il collettivismo, Forte si definì sempre socialista, cercando di arricchire il suo pensiero politico con riferimenti economici e culturali innovativi⁷. Nonostante l'interesse per il dibattito politico, evitò di affiliarsi a un partito fino al 1953, anno in cui partecipò attivamente alla campagna elettorale di Brunetto Griziotti, fratello maggiore del suo maestro, per la Camera dei Deputati, all'interno del Partito Socialista Democratico Italiano⁸. Nel 1955, fu nominato supplente all'Università Statale di Milano per sostituire lo studioso, nonché ministro delle Finanze, Ezio Vanoni⁹. Entrambi allievi di Griziotti, condividevano l'impostazione per cui le istituzioni fiscali avrebbero dovuto fidarsi dei resoconti fiscali dei cittadini. Grazie a questa intuizione, Vanoni, da ministro, ridusse le imposte senza compromettere l'aumento del gettito fiscale in rapporto al reddito nazionale, anticipando l'intuizione che sarebbe stata alla base della curva di Laffer¹⁰.

Significativa fu inoltre l'influenza americana sulla formazione di Forte, particolarmente attratto dalle politiche di crescita delle amministrazioni Kennedy e Johnson, che lo portarono a riflettere sulla promozione dello sviluppo economico tramite riduzioni tariffarie, la formazione dei disoccupati, l'aumento del salario minimo e la riduzione dell'aliquota marginale massima¹¹. Nel 1955, su segnalazione di Sergio Steve¹², i saggi di Forte attirarono l'attenzione di James McGill Buchanan¹³, allora borsista Fulbright a Roma. Colpito dal

giovane studioso italiano durante la sua visita a Pavia¹⁴, Buchanan lo invitò nel 1959 a intraprendere una *postdoctoral fellowship* presso il neonato *Thomas Jefferson Center for Studies in Political Economy and Social Philosophy*¹⁵ dell'Università della Virginia¹⁶. Questa collaborazione fu determinante per consolidare un legame profondo tra la scuola della scienza delle finanze italiana e la *Public Choice Theory* americana¹⁷. Durante il soggiorno in Virginia, Forte ebbe l'opportunità di collaborare con altre figure di spicco come Warren Nutter e Ronald Coase, entrambi formati sotto l'influenza del pensiero di Milton Friedman¹⁸. Le sue conclusioni sui lavori riguardanti lo stato sociale misero in discussione il tradizionale socialismo italiano, sostenendo, ad esempio, che la definizione di benessere basata sulla sola efficienza delle scelte non poteva sostituire un'analisi della soddisfazione individuale¹⁹. La crescente reputazione accademica gli valse una cattedra di *associate professor* negli Stati Uniti, a cui seguì l'offerta di diventare *full professor*. Tuttavia, Forte scelse di tornare in Italia nel 1961 quando gli fu offerto di succedere alla prestigiosa cattedra di Torino di Einaudi. Pur consapevole delle critiche metodologiche che Einaudi aveva precedentemente rivolto alla scuola pavese di Griziotti²⁰, Forte accettò poiché condivideva il pensiero dell'economista torinese che si dovesse sviluppare un'economia di mercato con una dimensione sociale, in linea con il pensiero di Wilhelm Röpke e della Scuola di Friburgo²¹.

Il PSI, il mercato, l'America

La visione liberalsocialista di Forte scaturì dalle influenze di eminenti maestri quali Griziotti, Vanoni, Buchanan, Coase ed Ei-



naudi. L'incontro con Buchanan e la *Public Choice Theory* ebbe un impatto cruciale sul pensiero politico di Forte, poiché questa teoria metteva in discussione la visione tradizionale dello Stato come ente *super partes*, promuovendo invece un'ottica individualista. Tale approccio fornì a Forte gli strumenti teorici per una critica al paradigma tradizionale dei partiti socialisti italiani del dopoguerra, portandolo dapprima a sostenere il fallimentare esperimento del Partito Socialista Unificato (PSU)²², e, in seguito, a giocare un ruolo centrale nella modernizzazione del PSI craxiano. Nominato responsabile economico degli uffici di Via del Corso, in un articolo pubblicato su *Mondoperaio*, Forte colse l'opportunità di definire la nuova relazione tra socialismo e mercato, sostenendo che il PSI non solo doveva accettare il mercato come principio regolatore, ma riconoscerlo come condizione imprescindibile per la realizzazione di una vera società socialista²³. La *Public Choice Theory* aveva plasmato il modo in cui Forte e il PSI avrebbero concepito il rapporto tra Stato e mercato, orientandoli verso una riduzione dell'intervento statale e una maggiore responsabilizzazione degli attori sia pubblici sia privati. La sua nomina a Ministro delle Finanze nel 1982, insieme alle ricette economiche del suo mandato²⁴, consolidò la convinzione che la socialdemocrazia fosse un'alternativa superata rispetto al liberalsocialismo.

Nel 1983, la tornata elettorale segnò un momento storico, con Bettino Craxi che divenne il primo presidente del Consiglio socialista in Italia e Francesco Forte che assunse un ruolo centrale nella gestione dei dossier internazionali. Negli uffici affidati a quest'ul-

timo, i principi della *Public Choice* divennero una bussola guida, orientando la politica verso una ferma difesa della concorrenza internazionale, sia nel contesto europeo sia all'interno delle istituzioni pubbliche. Proprio in quest'ottica, Forte si adoperò, ad esempio, per distinguere l'ambito della cooperazione internazionale dalle funzioni tradizionali della Farnesina, promuovendo un approccio più autonomo e strutturato. Parallelamente, negli Stati Uniti, Ronald Reagan consolidava la sua posizione, culminata con la schiacciante vittoria del 1984, ottenendo 525 voti elettorali su 538. Questa coincidenza storica permette di indagare la postura di Forte rispetto alle correnti liberali e liberiste statunitensi che, come il liberalsocialismo, dovevano molto agli insegnamenti di Buchanan e Tullock. Uno dei dibattiti radiofonici tra Francesco Forte e Luciano Lama sulla politica economica Reaganiana rifletté un primo punto di contatto significativo tra il liberalsocialismo e la destra statunitense²⁵. Pur essendo una figura di spicco del PSI, Forte disse di condividere le idee per cui la deregolamentazione del mercato del lavoro e di altri settori, nonché l'idea che una riduzione delle imposte potesse aumentare il gettito fiscale, fossero misure efficaci e in taluni casi auspicabili. Il soprannome di "socialista reaganiano", utilizzato da Lama in senso dispregiativo, fu invece accolto con orgoglio da Forte, che considerava queste politiche uno strumento per coniugare efficienza economica e rinnovamento politico²⁶. In secondo luogo, in veste di Ministro per il Coordinamento delle politiche comunitarie, Forte ebbe occasione di incontrare personalmente il presidente Reagan a Strasburgo per il vertice parlamentare europeo del



Da sinistra il ministro degli esteri Giulio Andreotti, Craxi e il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Francesco Forte

maggio 1985²⁷. È sintomatico che, aldilà di una simpatia personale derivante anche dai numerosi trascorsi di Forte oltreoceano²⁸, i due concordassero sulla superiorità del modello occidentale, nonché sull'evidenza della migliore resa del modello individualistico su quello cooperativo²⁹. Tuttavia, Forte non si allineava al concetto di "mercato spontaneo" di Hayek che aveva influenzato alcuni membri dell'amministrazione repubblicana poiché la sua visione liberalsocialista mirava a un mercato competitivo regolato da istituzioni e leggi capaci di bilanciare le esigenze economiche e democratiche. Seguendo

la lezione einaudiana, Forte sosteneva che lo Stato dovesse assolvere tre funzioni: stabilire regole per il buon funzionamento del mercato, assicurare standard minimi per i cittadini e promuovere le libertà individuali attraverso il rispetto delle leggi³⁰. Sebbene vi fosse una certa distanza tra il pensiero di Forte e quello dominante nell'amministrazione Reagan, essa risultava meno marcata di quanto potesse sembrare.

Anche nella teoria dello sviluppo economico, Forte introdusse elementi innovativi per il socialismo italiano. L'estensione della meto-



dologia economica all'esame delle decisioni collettive non di mercato produsse una serie di proposte che si rivelarono precorritrici del *Washington consensus* che sarebbe stato elaborato John Williamson solo nel 1989. Ad esempio, in veste di Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, propose di condizionare il sostegno del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dei Paesi europei al rispetto di standard minimi di Stato di diritto, mostrando un orientamento innovativo per le politiche di sviluppo. Questo approccio si propose in parte nel modello adoperato nel Fondo Aiuti Italiani (FAI)³¹, il quale, se da un lato cercò di favorire rapidità ed efficacia negli interventi tramite immediatezza e collaborazione tra pubblico e privato, dall'altro si scontrò con pratiche illecite da parte delle imprese coinvolte, che spesso aggirarono il principio della "gara pubblica"³². In definitiva, la complessa esperienza di Forte alla Farnesina, pur segnata da una concorrenza malsana tra diplomatici e tecnici della cooperazione, fece propri meccanismi di condizionamento degli aiuti vincolati al rispetto delle ricette per lo sviluppo dell'amministrazione a stelle e strisce.

Al di là dei risultati, talvolta discutibili e discussi, l'attività ministeriale di Forte risentì degli insegnamenti della *Public Choice* in merito all'intervento statale nell'economia. Tale legame mette in luce alcune affinità tra l'impostazione economica della *New Right* reaganiana e il liberalsocialismo di Craxi. In uno dei suoi ultimi contributi, *Einaudi versus Keynes*, Forte propone un'analisi comparativa tra i due economisti, contrapponendo il concetto di "uomo intero" di Einaudi all'idea di "uomo scisso" di Keynes³³. Il fatto che Ei-

naudi parli degli uomini come di figure complesse dotate di valori morali riavvicina la sua teoria ad alcuni pensatori cardine della *New Right* come Leo Strauss, per i quali la dimensione etica dell'individuo è centrale nel dibattito politico³⁴. Forte, inoltre, riteneva auspicabile una concorrenza dominata dai grandi gruppi, mentre Einaudi promuoveva una concorrenza diffusa, fondata su piccoli operatori economici. Tale diversità di vedute fu figlia anche di un mondo in evoluzione e del rapido affermarsi dei principi della globalizzazione negli anni Ottanta, e consentì che il mondo repubblicano statunitense percepisse le ricette economiche liberalsocialiste come ancora più vicine alle proprie. La parabola di Francesco Forte nel socialismo italiano ha rappresentato, dunque, uno dei tentativi più audaci di conciliare socialismo e mercato, mettendo in evidenza il dialogo e l'influenza reciproca tra le idee europee e americane.

BIBLIOGRAFIA

¹ Le fonti archivistiche provengono dallo studio del fondo di Francesco Forte, conservato presso l'archivio storico della Fondazione Bettino Craxi ETS, alla quale si esprime un sentito ringraziamento per il supporto. Ulteriori materiali sono stati consultati nella James M. Buchanan Collection, custodita allo *Special Collections Research Center* della George Mason University.

² Sulla transizione del Partito Socialista Italiano: S. COLARIZZI, *La trasformazione della leadership. Il PSI di Craxi (1976-1981)*, in *Gli anni Ottanta come storia*, a cura di G. QUAGLIARIELLO, S. COLARIZZI, P. CRAVERI, S. PONS, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pp. 31-64; M. GERVAISONI, «Metamorfosi della cultura socialista? Il PSI e gli intellettuali» (1976-1992), in *Italianieuropei* 5, 2004, pp. 215-228; A. SPIRI, *La svolta socialista: Il PSI e la leadership di Craxi dal Midas a Palermo (1976-1981)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013; D. CAVIGLIA, S. LABBATE, *Al governo del cambiamento. L'Italia di Craxi tra rinnovamento e obiettivi mancati*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.

³ A. ASOR ROSA, *La sinistra alla prova. Considerazioni sul ventennio 1976-1996*, Einaudi, Torino 1996, p. 79.

⁴ F. FORTE, *A onor del vero. Un'autobiografia politica e civile*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017, pp. 31-32.

⁵ F. FORTE, *A onor del vero*, cit., p. 38.

⁶ Il *benefit principle* è stato formulato e sviluppato in: K. WICKSELL, *A New Principle of Just Taxation, Classics in the Theory of Public Finance*, a cura di R.A. MUSGRAVE E A.T. PEACOCK, Macmillan, New York [1896] 1967, pp. 72-118; E. LINDAHL, *Just Taxation – a positive solution, in Classics in the Theory of Public Finance*, cit., [1919] 1967, pp. 168-177.

⁷ Forte indagò i legami tra la teoria del prezzo dei servizi pubblici (Wicksell, De Viti, De Marco) e la *welfare economics* (Edgeworth, Marshall, Pigou).

⁸ F. FORTE, *A onor del vero*, cit., p. 134.

⁹ Sul pensiero di Forte su Vanoni, vedi: F. FORTE, *Ezio Vanoni economista pubblico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.

¹⁰ F. FORTE, «I valori di etica economica di Ezio Vanoni», in *Studi Economici* 89 (2009), pp. 9-27.

¹¹ Carte custodite dalla Fondazione Bettino Craxi ETS, "F. FORTE, *Dichiarazione alla Costituente Socialista*, 30 ottobre 1966", p. 1.

¹² James M. Buchanan papers, Co246, Special Collections Research Center, George Mason University Libraries, Series 3, b. 162, f. 2, *Italian notes*, 1958.

¹³ F. FORTE, «Motor vehicle taxation as pricing of highways service. Some theoretical notes», *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review* 34 (1955), pp. 134-142; F. FORTE, «Indagini sulla natura e gli effetti economici delle imposte sul valore aggiunto», in *Quaderni dell'Istituto di scienze economiche dell'Università degli Studi di Milano* (1955).

¹⁴ James M. Buchanan papers, Co246, Special Collections Research Center, George Mason University Libraries, Series 2, b. 47, f. 16, *Request for authorization to travel: Rome to Pavia-Milano and return*.

¹⁵ Fondato nel 1957 presso l'Università della Virginia, il Centro fu denominato *Thomas Jefferson Center for Studies in Political Economy*. Nel 1969 fu spostato al Virginia Tech con il nome di Center for the Study of Public Choice, per poi trasferirsi alla George Mason University nel 1983.

¹⁶ F. FORTE, «On James Buchanan's Public Choice Enterprise», in *Journal of Public Finance and Public Choice* 31 (2013), pp. 61-75.

¹⁷ Per approfondire lo studio della Public Choice Theory, vedi: J. M. BUCHANAN, e G. TULLOCK, *The Calculus of Consent: Logical Foundations of Constitutional Democracy*, Ann Arbor, University of Michigan Press, s.l. 1960; F. FORTE e J.M. BUCHANAN, «The evaluation of public services», in *Journal of Political Economy* 69, 2, (1961), pp. 107-121; D. C. MUELLER, *Public Choice III*, Cambridge, Cambridge University Press, s.l. 2003.

¹⁸ Appena trentunenne, Forte fu menzionato nel celeberrimo articolo: R. COASE, «The problem of social cost», in *The Journal of Law & Economic* 3, 1 (1960), pp. 1-44; 35; G. WARREN NUTTER, *Growth of Industrial Production in the Soviet Union*, Princeton, Princeton University Press, s.l. 1962, è stato uno dei capisaldi per la critica di Forte alle economie pianificate, che influenzò anche i suoi studi sul socialismo liberale.

¹⁹ James M. Buchanan papers, Co246, Special Collections Research Center, George Mason University Libraries, Series 8, b. 431, f. 4, *Introduction to Welfare Economics by*

Francesco Forte.

²⁰ D.D. MACCIO', «La riflessione sul metodo della scienza delle finanze in Benvenuto Griziotti (1909-1940)», *Quaderni Di Storia Dell'economia Politica* 8, 2-3, (1990), pp. 261-276; 267-269.

²¹ Carte custodite dalla Fondazione Bettino Craxi ETS, *Libertà generale e libertà economica*.

²² L'esperienza del PSU era stata salutata con favore da Forte, come si evince in: Carte custodite dalla Fondazione Bettino Craxi ETS, *Dichiarazione di Francesco Forte alla Costituente Socialista*, 30 ottobre 1966, p. 1.

²³ F. FORTE, «Per un'economia di mercato corretta», in *Mondoperaio* 30, 11, (1977), pp. 79-87.

²⁴ Forte promosse l'adozione del codice fiscale per i residenti e del redditometro, vinse la sfida del disinnescamento della scala mobile, arginando la spirale inflazionistica che avvolgeva il Paese e garantendo a Craxi un successo determinante a un anno dalla scadenza della legislatura.

²⁵ F. FORTE, *A onor del vero*, cit., p. 364.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Ibid.*

²⁸ Oltre al citato soggiorno in Virginia tra il 1959 e il 1961, Forte fu *Visiting Professor* anche al Brookings Institution a Washington D.C., alla University of California di Los Angeles e nuovamente alla University of Virginia tra il 1966 e il 1970.

²⁹ Archivio Storico Fondazione Pietro Nenni, Fondo: Periodici, Serie: MondOperaio, "F. FORTE, «Per un sinistra moderna», in *Mondoperaio* 41, 8-9, (1988), pp. 78-83.

³⁰ L. EINAUDI, «Economia di concorrenza e capitalismo storico. La terza via fra i secoli XVIII e XIX», in *Rivista di storia economica* 7, 2, (1942), pp. 49-72; 55-56.

³¹ Sull'azione del FAI si veda: F. FORTE, Amiamo l'Africa, De Agostini, Novara 1987; P. ISERNIA, *La cooperazione allo sviluppo*, Il Mulino, Bologna 1995, pp. 108-118; E. CALAN-DRI, *Prima della globalizzazione. L'Italia, la cooperazione allo sviluppo e la Guerra fredda 1955-1995*, Cedam, Padova 2013, pp. 291-297.

³² Commissione bicamerale di inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, 19 marzo 1996, pp. 50-51.

³³ F. FORTE, *Einaudi vs Keynes*, Istituto Bruno Leoni, Milano 2016.

³⁴ Per un esame delle idee di Strauss, si rimanda a: C. ALTINI, *Introduzione a Leo Strauss*, Laterza, Roma-Bari 2009.





© Copyright All rights reserved

Tutti i diritti sono riservati. I contenuti sono protetti dal diritto d'autore nonché dal diritto di proprietà intellettuale. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nella presente opera, ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque stampato o piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta da parte dell'editore.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 a Nepi (VT) presso la tipografia VAL - Varigrafica Alto Lazio